ULTIME l'Unità NOTIZIE

CON LA PARTECIPAZIONE DI CENTINAIA DI MIGLIAIA DI DIMOSTRANTI

Grandiose manifestazioni in India contro il brutale massacro di Goa

Il primo ministro Nehru denuncia la brutalità portoghese — Il Parlamento sospende i lavori in segno di lutto — Quindici morti accertati sinora — Incidenti a Bombay

NUOVA DELHI, 16. — Le notizie sui sanguinosi incidenti verificatisi a Goa, dove le autorità coloniali portoghesi hanno fatto aprire il fuoco sulle folle che manifestavano per il ritorno del territorio alla madrepatria indiana, provocando la morte di numerosi dimostranti, ha sollevato a Nuova Delhi e in tutta l'India una grandiosa ondata di sdegno e di proteste.

Rispondendo a un appello lanciato dal « Fronte nazionale per la liberazione di Goa », migliaia e migliaia di lavoratori della capitale sono scesi in sciopero ed hanno attraversato in corteo le vie cittadine, insieme agli studenti, che avevano disertato le aule, mentre i negozi abbassavano le saracinesche, unendosi così alla manifestazione di protesta. In serata, circa 150.000 persone hanno preso parte a un comizio a cui hanno parlato oratori socialisti e comunisti chiedendo al governo Nehru una più energica azione in difesa dei diritti indiani su Goa.

Proporzioni ancora più imponenti hanno avuto le manifestazioni nella grande città industriale di Bombay, dove già venerdì scorso mezzo milione di lavoratori erano scesi in sciopero per rivendicare il ritorno di Goa alla patria indiana. Oggi i dimostranti assommavano di nuovo a molte decine di migliaia; i negozi erano chiusi, fermi i servizi pubblici, interrotto lo stesso traffico normale lungo le strade nelle quali si snodavano interminabili cortei. Vivaci incidenti hanno avuto luogo quando una colonna di dimostranti ha attaccato la sede del consolato portoghese a Bombay, penetrandovi e issando sull'edificio la bandiera indiana. La polizia ha fatto fuoco, ferendo numerosi dimostranti.

Analoghe manifestazioni, ovunque con una imponente partecipazione di folla, sono segnalate da Indore, da Hyderabad, da Nagpur, e praticamente da ogni città e da ogni centro dell'India.

La stampa di Nuova Delhi dedica ai cruenti avvenimenti di Goa forti titoli e commenti improntati a vivissima indignazione. « I portoghesi hanno provocato un sentimento di rivolta nella coscienza del mondo civile con il loro mostruoso comportamento », scrive l'*Hindustan Times*, mentre lo *Statesman* sottolinea con forza che le pallottole non potranno fermare il processo del ritorno di Goa alla madrepatria e il *Times of India* aggiunge: « I portoghesi hanno risposto a colpi di fucile e di mitragliatrice contro uomini e donne indifesi. Il popolo indiano non perdonerà ai portoghesi il triste assassinio di persone innocenti, che volevano solo la liberazione pacifica di una parte del territorio nazionale. Con le mani sporche di sangue indiano, i portoghesi non hanno fatto che affrettare la definitiva liquidazione dei loro stabilimenti coloniali. Per ogni indiano ucciso si leveranno migliaia di volontari ».

Sulla situazione il primo ministro Nehru ha parlato oggi in parlamento, esponendo il punto di vista del governo indiano, e riaffermando in particolare la decisione di non ricorrere alla forza nella vertenza per Goa, nonostante le provocazioni portoghesi. Egli ha ricordato tuttavia le gravi violenze effettuate ieri dalle autorità coloniali del territorio, rivelando che esse hanno provocato, secondo cifre ufficiali ma non definitive, la morte di 15 dimostranti, e chiedendo all'ONU di esprimere il suo avviso su questo comportamento « brutale e incivile fino agli estremi ». Terminato il discorso di Nehru i deputati si sono alzati in piedi, osservando un minuto di silenzio in memoria dei caduti, ed hanno quindi sospeso la seduta per mezz'ora in segno di lutto.

Il governo indiano è apparso tuttavia allarmato per lo sviluppo assunto dal movimento per la liberazione di Goa, e preoccupato di limitarne la portata; a questo scopo esso ha vietato per la durata di quattro giorni cortei e manifestazioni, e in genere assembramenti di più di quattro persone.

MONTECARLO — Gina Lollobrigida, presentata da Kirk Douglas, ha cantato tre canzoni, riscuotendo un grande successo, durante una serata a favore dei bimbi poliomielitici

LUNEDI' PER UN RICEVIMENTO

La Monroe all'ambasciata sovietica a Washington

CHICAGO, 16. — Il capo della delegazione agricola sovietica Maskevic, che sta compiendo attualmente un giro negli Stati Uniti, ha annunciato ieri sera che la delegazione parteciperà lunedì prossimo a Washington ad un ricevimento offerto dall'ambasciata sovietica, ed al quale è stata invitata anche l'attrice cinematografica Marilyn Monroe.

Nuova riunione a Ginevra dei cino-americani

GINEVRA, 16. — La seconda seduta dei negoziati cino-americani si è aperta stamane alle 10 al Palazzo delle Nazioni ed è terminata alle 12,25. Un portavoce ufficiale americano ha dichiarato che essa è stata dedicata al riapertto con varii e che lo stesso argomento formerà l'oggetto della prossima riunione, prevista per le ore 10 di giovedì.

Lo ambasciatore americano Johnson ha rifiutato di dire se fossero stati raggiunti dei progressi. Rispondendo alla stessa domanda l'ambasciatore cinese, Wang-Ping-Nan, si è limitato a dire con un sorriso: « Stiamo continuando a lavorare ».

Il Sudan chiede l'evacuazione delle truppe straniere

Il parlamento sudanese ha approvato oggi una risoluzione che chiede l'evacuazione del paese da parte delle truppe straniere ed egiziane per consentire al Sudan di scegliere liberamente il proprio futuro.

La risoluzione, approvata all'unanimità invita il governatore generale sir Knox Helm a notificare alla Gran Bretagna ed all'Egitto il desiderio del parlamento sudanese che si prendano immediatamente le misure preliminari per consentire al Sudan l'autodecisione.

La conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

da percorrere per arrivare alla fotosintesi artificiale. Ma è indubbio che la scienza sovietica ha fatto ormai compiere un passo molto importante in questa direzione.

Interessanti sono apparsi anche i lavori effettuati mediante isotopi radioattivi per stabilire come avvenga la decalcificazione nell'organismo umano. Se si riuscisse infatti a conoscere bene questo fenomeno sarebbe forse possibile arrestare, o per lo attenuare notevolmente, la perdita di calcio nell'uomo, perdita che costituisce uno degli aspetti principali della vecchiaia.

Mentre su questi argomenti avvincenti si discuteva in sessione speciale, in altra sede si è sviluppato un dibattito di alto livello scientifico sulla velocità dei neutroni e sugli strumenti per misurarla. La riunione presieduta dal professor Amaldi dell'Università di Roma, ha dimostrato la concordanza dei risultati e il parallelo sviluppo degli studi compiuti durante questi anni dall'Unione Sovietica e nel mondo occidentale, rivelando i progressi straordinari raggiunti grazie all'uso di strumenti di estrema precisione capaci di registrare fenomeni dell'ordine di un miliardesimo di secondo.

Per domani su questo stesso tempo sono state annunciate alcune comunicazioni che riveleranno dati di grande importanza sulla tecnica dei reattori, dati finora tenuti segreti. Si avrà così una nuova dimostrazione del contributo concreto di questa conferenza alla liquidazione della guerra fredda nel campo dell'uso pacifico dell'energia nucleare.

Dei reattori, però, si è parlato di nuovo, sebbene diversamente, in altra sede. Sir Christopher Hinton, direttore degli impianti nucleo-termoelettrici di Calder Hall, ha risposto infatti a una serie di domande dei giornalisti, circa i piani britannici per la costruzione e per l'esportazione di reattori.

Una delle domande più insistenti è stata appunto quella relativa al metodo per disperdere le scorie radioattive senza mettere in pericolo le popolazioni vicine o i luoghi di scarico dei detriti stessi. Hinton ha risposto negando l'esistenza di un qualsiasi pericolo dato che i prodotti di fissione sarebbero nella maggior parte conservati per ulteriori usi nella chimica e, per il resto, in parte minima, dispersi lentamente nel mare. Questa dichiarazione suscitava però l'allarme di un giornalista olandese il quale chiedeva in base a quali criteri si fosse stabilito che tale metodo non comportasse pericoli per i paesi vicini. I medici, gli esperti e gli studiosi di genetica — osservava il giornalista — sono di parere diverso. Essi affermano che il pericolo c'è e si accumula. Perchè non si cerca di giungere ad un accordo fra i paesi interessati?

Questo — replicava sir Christopher Hinton non è affar nostro. A noi, come uomini della scienza e della tecnica, basta sapere che in Gran Bretagna vengono prese le misure necessarie per evitare che le scorie radioattive scaricate in mare possano provocare danni per contaminazione.

Ma esiste, allora — chiedeva un altro giornalista — un livello di tolleranza fissato e riconosciuto sul piano internazionale? Altra risposta evasiva dei delegati britannici per dire che c'era a conoscenza loro, una specie di intesa su questo punto anche se non giustificata da un vero e proprio accordo.

A questo punto, si cambiava argomento; una domanda insistente veniva rivolta alla delegazione britannica: Avete annunciato un programma di esportazione di reattori e del relativo combustibile nucleare — diceva un giornalista americano — dobbiamo desumere che, inviterete usando anche alcuni paesi come l'India?

Per il momento, cioè fino al 1960, ciò non è previsto — rispondeva sir Christopher Hinton — dopo si vedrà.

Si chiudeva così su queste note cortesemente polemiche, la conferenza stampa britannica. Restava e resta aperta, però, la questione sostanziale: quella della malcelata concorrenza fra Inghilterra e America per conquistare il mercato atomico, per conquistare, cioè, in vari paesi del mondo, il primo posto quali fornitori di reattori e di centrali nucleo-termoelettriche, con tutti i vantaggi che ne derivano.

SI RIAPRE IL CONFLITTO FRA PERONISTI E CATTOLICI

Ondata di arresti in Argentina dopo la scoperta del complotto

Tre preti e sette seminaristi arrestati - Una appartenente all'Azione Cattolica accusata di capeggiare il gruppo che avrebbe dovuto uccidere Peron

BUENOS AIRES, 16 — Almeno 55 persone, tra civili ex ufficiali dell'esercito e membri di organizzazioni religiose sarebbero stati arrestati finora in seguito alla scoperta del complotto antiperonista. Notizie non controllate fanno salire invece ad oltre 200 il numero degli arrestati. Ambienti vicino al comando generale di polizia hanno reso noto che sono stati scoperti tre gruppi di cospiratori. Il primo di questi gruppi era comandato dal capitano della marina a riposo Reinaldo Tetamonti. Il gruppo di Tetamonti è accusato di aver acquistato ingenti quantitativi di armi che furono consegnate a tre sacerdoti: José Brin, José Sanchez Guerra e Atilio River che sono stati arrestati. Essi erano studiosi di teologia nei corsi superiori del seminario di San Miguel di Buenos Aires presso il quale, secondo la polizia, è stato scoperto un grosso deposito di armi e materiale propagandistico antiperonista. Sette seminaristi inoltre sono stati arrestati per occultamento di armi. Dello stesso gruppo faceva parte anche un ex allievo del seminario, Emilio Bravo, che aveva l'incarico di raccogliere fondi per l'acquisto di armi e di mantenere il collegamento fra Tetamonti e il Seminario.

Il secondo gruppo era diretto da Ricardo Coppa, coscritto nei reparti per le comunicazioni al Ministero della guerra. Coppa ha 22 anni, ed è studente in legge. La polizia ha dichiarato che egli ha svolto attività di propaganda tra gli studenti in legge e che è membro del gruppo nazionalista che si richiama alle concezioni di Juan Manuel Rosas, famoso dittatore argentino del secolo scorso. Secondo la polizia, Coppa è autore di manifestini incitanti alla disobbedienza civile.

Il terzo gruppo sarebbe stato diretto da Angelica Mackintosh ex membro dell'esecutivo centrale dell'Azione Cattolica e che fu arrestata in seguito ai disordini verificatisi il 16 giugno dinanzi alla cattedrale.

Questo gruppo secondo la polizia aveva il compito di assassinare il generale Peron.

La polizia ritiene che la preparazione del nuovo colpo di stato sia in relazione con gli attentati contro agenti della forza pubblica consumati nei giorni scorsi, con le agitazioni studentesche e la diffusione di manifestini delle organizzazioni cattoliche invitanti gli studenti a disertare le aule e a manifestare nel giorno dell'Assunzione, che come è noto, è stato cancellato dal calendario delle feste nazionali argentine. A creare il clima più adatto alla cospirazione, avrebbero poi notevolmente contribuito, secondo le stesse fonti, i discorsi dei vari nomi politici « la cui complicità non è da escludersi » e i sermoni pronunciati in molte chiese.

Negli ambienti diplomatici della capitale argentina si fa notare però che il presunto complotto è stato scoperto proprio quando sulla scena politica è balzato con rinnovato vigore il problema del petrolio e il contratto capestro che Peron ha fatto con la « Standard Oil of California ». Contro questo accordo si era pronunciato tre giorni fa anche il congresso del partito radicale che lo definì antinazionale e lesivo degli interessi economici argentini. Alla luce di queste osservazioni si è meglio compreso la portata dell'articolo pubblicato domenica dal foglio ufficiale peronista « Democratia », che annunciava la fine della tregua politica. Ricacciare nell'illegalità tutti i partiti d'opposizione sarebbe così un'arma di cui si servirebbero i gruppi più reazionari argentini per portare a termine, in un clima di aperta repressione e di terrore, la vendita dell'economia argentina ai monopoli americani.

Incidenti di una certa gravità sono intanto scoppiati ieri in alcune città argentine. A Buenos Aires la polizia ha disperso con violente cariche e lancio di bombe lacrimogene un corteo che manifestava dinanzi alla Cattedrale. Quaranta persone sono state arrestate, mentre alcuni manifestanti sono rimasti feriti. Un duro scontro fra peronisti e antiperonisti è avvenuto anche a Santa Fè al termine di un servizio religioso, mentre una grossa manifestazione peronista è stata organizzata nella città General Peron. Si apprende infine che oltre 250 medici di vari ospedali e servizi sanitari pubblici della provincia di Entrerios si sono dimessi ed hanno cessato immediatamente la loro attività ieri in segno di solidarietà col direttore dell'ospedale di Gualeguay, colpito da sanzioni dal ministero provinciale della sanità. Secondo la stampa peronista, questo movimento sarebbe ispirato da motivi politici antiperonisti.

Dulles esprime il compiacimento americano per la riduzione delle forze armate sovietiche

Il segretario di Stato tenta tuttavia di sminuire la portata delle decisioni dell'URSS - Per l'unificazione della Corea con mezzi pacifici - La pubblicazione dei documenti di Ginevra

NEW YORK, 16. — La decisione del governo sovietico di ridurre di 640.000 uomini gli effettivi delle sue forze armate è stata commentata oggi dal segretario di Stato americano Dulles, nel corso della sua conferenza stampa. Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti si compiacciono delle misure adottate dalla URSS, ed ha sostenuto che esse « sembrano derivare dal fatto che l'URSS riconosce le intenzioni pacifiche degli Stati Uniti e dei loro alleati ».

Dopo aver così riconosciuto, sia pure in una forma unilaterale, il valore della decisione sovietica agli effetti della distensione internazionale, il segretario di Stato americano ha evitato di pronunciarsi sui provvedimenti che il governo di Washington intende prendere, in relazione al passo sovietico, ed ha tentato di svalutare, con una serie di riserve, la portata della smobilitazione decisa nell'URSS. Così egli ha sostenuto che le forze armate sovietiche di prima linea continueranno a essere superiori a quelle degli Stati Uniti, ed ha fatto allusione a incertezze che persisterebbero « sulla portata reale della riduzione ».

Da queste considerazioni Dulles ha tratto spunto per affermare, a conclusione di questa parte della sua conferenza stampa, che « la pubblicazione di informazioni complete e precise sulle forze armate e un efficace controllo sono indispensabili per la soluzione del problema del controllo internazionale e della riduzione degli armamenti ».

Successivamente il segretario di Stato americano ha commentato i colloqui cino-americani di Ginevra, affermando che essi non hanno compiuti progressi di rilievo, ma che gli Stati Uniti li proseguiranno fino a quando vi sarà una qualche possibilità di accordo; ed ha esposto il punto di vista americano sulla questione coreana. Dulles si è pronunciato contro una conferenza internazionale per la soluzione del problema coreano, affermando che essa non avrebbe possibilità di successo qualora Cina e Corea non accettassero in partenza le posizioni americane sul controllo delle elezioni coreane da parte dell'ONU. (Come è noto, l'ONU è stata, per quanto illegalmente, una delle parti combattenti nella guerra coreana; e ciò non consente di considerarla come un possibile arbitro imparziale in grado di controllare le elezioni - NDR). Tuttavia Dulles ha aggiunto di essere d'accordo con la tesi espressa dai governi della Cina e della Corea democratica, secondo cui l'unificazione della Corea deve essere raggiunta con mezzi pacifici e non con la forza.

Dopo aver così per la prima volta apertamente sconfessato le tesi belliciste e aggressive di Si Man Ri, il segretario di Stato americano ha dichiarato che gli S. U. tratteranno per una riduzione dell'attività della commissione neutrale in Corea, ed eventualmente per un suo scioglimento, ma ha negato che gli Stati Uniti abbiano assunto un qualsiasi impegno in questo senso con il dittatore della Corea del Sud.

Infine, Dulles ha confermato che gli Stati Uniti vorrebbero che fossero pubblicati i documenti relativi alla conferenza dei grandi di Ginevra, ed ha espresso il parere che l'opposizione britannica a questa proposta sia « basata su un malinteso: gli Stati Uniti, infatti, vorrebbero pubblicare solo le dichiarazioni che già a suo tempo furono rese note ».

In serata tuttavia, il governo britannico ha confermato di essere contrario alla pubblicazione di qualsiasi documento, fondamentalmente per motivi di principio, e per il timore che una tale pubblicazione possa complicare i futuri negoziati internazionali. Argomenti analoghi sono stati impiegati, per opporsi alla proposta americana, anche da parte del governo francese.

La Cina propone negoziati con il Giappone

Il ministro degli esteri della Cina popolare ha annunciato che il governo popolare è pronto a negoziare con il Giappone per lo sviluppo dei traffici commerciali tra i due paesi: il governo cinese auspica anche stretti contatti tra i due popoli e l'esame dei reciproci diritti ed interessi dei cittadini dello uno e dell'altro paese residenti in Cina e in Giappone. Il ministero degli esteri esclude tuttavia, come assolutamente infondate le affermazioni giapponesi secondo cui ci sarebbero ben oltre di 40 mila cittadini giapponesi già residenti in Cina.

Sessantun morti e 200 feriti in Francia negli incidenti stradali di Ferragosto

A questi debbono essere aggiunte le vittime del pullman carico di gitanti francesi precipitato in un burrone in Svizzera e i villeggianti affogati sulla costa brettone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Anche questo Ferragosto si conclude con un bilancio dei più tragici: 61 morti e 200 feriti sono le vittime delle numerose sciagure automobilistiche che, per la sola giornata di ieri, hanno funestato le strade di Francia. Il bilancio è, del resto, ancora provvisorio. Tali cifre, anche troppo eloquenti, ripropongono in tutta la sua urgenza e drammaticità il problema della circolazione stradale specie per le festività e per le altre giornate di insolito affollamento.

In questi casi, infatti, non si può più parlare esclusivamente di fatalità come per le altre due sciagure maggiori, il pullman che, piombato nel vuoto dall'alto del Gran San Bernardo, due giorni fa costò la vita a sedici turisti, e il naufragio del vaporetto « Aide-Toi » che, dinanzi all'isola di Brehat, al largo della Bretagna, ha causato ieri altre 20 vittime. Il bilancio degli incidenti stradali suscita oggi un commento di raccapriccio e di riflessione. Non c'è domenica, infatti, che non aggiunga altre voci all'elenco già folto degli incidenti e invano da anni le pubbliche autorità si affannano a studiare le modifiche da apportare alle linee e curve della immensa rete stradale e nuove norme da imporre ai conducenti.

Finora tutti gli esperimenti sono falliti, nonostante la cura meticolosa di questi studi. Se della regolamentazione adottata nella capitale, Parigi può essere giustamente fiera, questo lo si deve alla sorveglianza e alla bravura degli agenti del traffico che, con gesti assai meno spettacolari e pomposi dei nostri, danno prova di polso fermo nell'imporre il rispetto della disciplina, ma non appena varcata la cerchia cittadina, quelle stesse macchine si abbandonano alle più sfrenate imprudenze. Una buona percentuale di incidenti è legata alla piaga sociale dell'alcoolismo ormai preoccupante in questo Paese. Statistiche più recenti mostrano, inoltre, che scooters e ciclomotori accrescono di settimana in settimana le probabilità di sciagure. Ma il problema numero uno resta lo affollamento stradale, giacchè il parco automobili nazionale è in continuo sviluppo e, nella sola regione parigina, si contano oltre 700 mila autovetture che ogni settimana fra sabato e lunedì danno luogo ad una migrazione interna di mezzi meccanici in proporzioni gigantesche.

Finora, per la verità, i dirigenti si son valsi di mezzi assolutamente platonici: campagne di propaganda, inviti alla prudenza, appelli radiofonici. L'intervento personale al microfono del ministro dei Lavori Pubblici, proprio alla vigilia del Ferragosto, non ha impedito e non poteva certo scongiurare le criminali imprudenze che hanno prodotto oggi il più alto record di mortalità stradale registrato nella stessa Francia: molti chiedono perciò che per lo meno nel periodo di fine settimana e nelle altre festività vengano applicati dispositivi di sicurezza straordinari.

Da ieri, frattanto, intorno alla clinica di Paimpol una folla muta sosta in attesa di notizie sui sopravvissuti del naufragio sopravvenuto all'isola di Brehat. In una sala, trasformata in camera ardente, venti corpi inanimati giacciono allineati in attesa di sepoltura. A bordo del vaporetto « Aide-Toi » erano ammassati circa cento turisti. Un sopravvissuto, l'operaio Louis Talmo di Parigi, ha così descritto il naufragio: « Io m'ero imbarcato con mio padre, mia moglie e la mia piccola figlia per fare il periplo dell'isola. Il mare era bellissimo, pareva davvero uno specchio. A due o trecento metri dalla costa, sulla punta a nord dell'isola di Brehat un banco di bruma è caduto su di noi. Non si vedeva più nulla. Il vaporetto continuò ad avanzare e improvvisamente si produsse lo scontro fatale: aveva urtato una roccia. Due persone furono proiettate di là dal parapetto. In meno di due minuti la piccola nave fu travolta. Ciascuno di noi si è allora aggrappato al primo oggetto capitato fra le mani. Mi ritrovai con mia figlia al collo, mentre mia moglie e mi padre si tenevano a stento ad una cassa vuota che mi galleggiava accanto. Solo così abbiamo potuto attendere i soccorsi ».

La disgrazia si è prodotta a poca distanza dalla « sedia di Renan », un banco di roccia dove l'illustre scrittore amava riposare durante le sue peregrinazioni nell'isola Bretone.

I primi soccorsi furono portati da un altro vaporetto, l'Yvonne Lucette e le ricerche dei superstiti proseguirono per l'intera notte. Ancora adesso si ricercano i corpi di altri naufraghi non essendo stato possibile precisare il numero dei passeggeri e, quindi, degli scomparsi.

MICHELE RAGO

Le esequie di Thomas Mann si sono svolte in Svizzera

Il ministro della cultura della Repubblica democratica tedesca presente alla cerimonia

ZURIGO, 16 — Le esequie di Thomas Mann si sono svolte questo pomeriggio a Kilchberg, piccolo centro nei dintorni di Zurigo, dove l'illustre scrittore tedesco visse in questi ultimi tempi. L'inumazione del feretro è avvenuta dopo un servizio funebre celebrato nella chiesa protestante prossima al cimitero. I familiari e le personalità presenti (tra le quali il consigliere federale Etter, il ministro della cultura della Germania orientale Becker e il rappresentante diplomatico nella Germania occidentale a Berna) hanno ascoltato un breve elogio funebre pronunciato dal drammaturgo svizzero R. Schweizer, amico dell'estinto, il quale ha reso noto che Mann morì nel sonno senza accorgersi del trapasso. Si è poi formato un corteo il quale si è raccolto dinanzi alla tomba per l'ultimo saluto alle spoglie dello scrittore.

Sulla sua tomba sono state disposte molte corone fra cui quelle del presidente della Repubblica democratica tedesca Pieck e quella del presidente della Germania occidentale Heuss. Altre corone sono state inviate da personalità del mondo politico e culturale tedesco e svizzero e da varie Accademie ed editori stranieri. Nessun omaggio è venuto dalla patria adottiva dello scrittore, gli Stati Uniti. Sulla corona del Partito comunista della Germania orientale si legge « Al poeta della pace e di una Germania veramente democratica ».

Alla famiglia di Thomas Mann è pervenuto il seguente telegramma della segreteria dell'Unione degli scrittori sovietici: « Gli scrittori sovietici porgono le loro sincere condoglianze per la morte di Thomas Mann, il grande scrittore e umanista tedesco che ha dedicato la sua opera creativa ai nobili ideali della verità, all'integrità della grande cultura tedesca democratica, alla pace e all'amicizia dei popoli ».

La Segreteria degli scrittori sovietici ha inviato un telegramma anche all'Unione degli scrittori tedeschi, di cui ecco il testo: « Gli scrittori sovietici sono profondamente addolorati per la morte di Thomas Mann, il grande scrittore tedesco, l'indomabile campione dell'unità della Germania, della pace e dell'amicizia tra i popoli, il sincero amico dell'Unione sovietica. La memoria di Thomas Mann, il grande umanista e artista che ha arricchito di notevoli scritti la letteratura mondiale vivrà per sempre nei cuori di milioni di lettori sovietici ».

Sciopero generale sabato nel Marocco

CASABLANCA, 16 — I partiti e le organizzazioni patriottiche marocchine hanno lanciato oggi un appello a tutta la popolazione del paese, affinchè osservi uno sciopero generale di 24 ore sabato 20 agosto, anniversario del colpo di Stato con il quale venne illegalmente espulso dal paese il Sultano Ben Jussef. L'appello invita i francesi del Marocco a non farsi strumento dei gruppi più reazionari colonialisti contro la lotta patriottica dei marocchini.

In un proclama nel quale appoggia la proclamazione dello sciopero, il P.C. marocchino prende posizione contro il piano francese di riforme, osservando che esso « non soddisfa le rivendicazioni nazionali marocchine » e, dopo aver denunciato l'atteggiamento del governo francese, « che non può condurre che a un aggravamento della situazione nel Marocco », chiede che venga rimesso sul trono il sultano esiliato e sia riconosciuta la sovranità marocchina.

Celebrazioni ad Atene del 25. centenario di Pitagora

ATENE, 16. — Si sono iniziate ieri all'Università di Atene le celebrazioni per il venticinquesimo centenario della morte del filosofo Pitagora.

Filosofi e studiosi provenienti da tutte le parti del mondo, si trovano attualmente in Grecia per partecipare ad una serie di cerimonie e conferenze, che si potrarranno per una settimana, allo scopo di onorare degnamente il grande saggio greco

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

L'esercito repubblicano clandestino irlandese sferrerebbe l'attacco in grande stile nel 1957

Il piano sarebbe nelle mani di Scotland Yard - Recuperate le armi trafugate ad Arborfield

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16 — Scotland Yard ha annunciato oggi che nelle cantine di un negozio situato al n. 237 di Caledonian Road in Londra agenti del Servizio speciale hanno ritrovato la maggior parte delle armi trafugate da repubblicani irlandesi nella caserma di Arborgield venerdì scorso.

La scoperta del deposito clandestino è stata fatta ieri sera dopo che due ragazzi erano avvertito Scotland Yard di aver veduto scaricare delle casse nei sotterranei di un negozio abbandonato nel popolare quartiere di Kingscross.

Alcune delle armi erano già racchiuse in casse per essere, probabilmente, trasportate in Irlanda od in varie zona dell'Inghilterra a beneficio dei membri dell'« esercito repubblicano irlandese ». Le operazioni che hanno condotto al ritrovamento delle armi sono state dirette da alcuni tra i più noti funzionari di Scotland Yard tra essi figurano sir John Gawer e il comandante Leonard Burt, della Sezione speciale. Fin da ieri sera 12 ispettori della Sezione speciale (la quale si occupa dei reati a sfondo politico) si erano appostati all'esterno del locale sospetto, situato nel distretto di King'cross, sperando che qualcuno tra gli autori dei recenti colpi di mano potesse arrivare ad essere sorpreso sul posto. Ma la loro speranza è stata vana. Tutti gli ispettori erano armati — contrariamente alle consuetudini vigenti in Gran Bretagna — data la possibilità che essi potessero, nella loro azione, incontrarsi con uomini dell'Ira pronti a tutto.

Anche se Scotland Yard afferma di non saperne nulla, in ambienti londinesi solitamente attendibili si assicura che il Ministero della guerra britannico è entrato in possesso del piano segreto dei rivoluzionari irlandesi per l'anno « X ». E il 1957, l'anno in cui le forze dell'esercito repubblicano irlandese sferreranno l'assalto finale che, nelle loro speranze, dovrà portare alla unificazione dell'Irlanda.

Il piano, caduto nelle mani di Scotland Yard e dell'Intelligence Service, rivela per la prima volta il sorprendente retroscena della guerriglia portata in questi giorni dagli irredentisti nel cuore delle difese britanniche per assicurarsi il necessario rifornimento d'armi.

I dettagli del piano — si aggiunge — sono stati rivelati nel corso della riunione del Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio, e discussi in serata al numero dieci di Downing Street fra il primo ministro Eden, il ministro della guerra Head e il capo di Stato maggiore imperiale.

Il *Daily Mirror* afferma stamane che il piano prevede una serie di assalti alle unità dell'esercito britannico. Questi sono già in atto da due anni e dovrebbero culminare entro il 1956 con azioni spettacolari per garantire una poderosa scorta di armi e munizioni.

Raggiunta questa fase, l'Ira potrà contare su una forza armata sufficiente a persuadere i sedicimila uomini dell'esercito dello Stato libero d'Irlanda adibirsi alle truppe volontarie. I militari rovescierebbero quindi il governo dell'Eire e assumerebbero il controllo provvisorio dello Stato libero.

Primo atto della nuova giunta militare sarebbe l'invasione di una delle sei Contee dell'Ulster, probabilmente quella di Londonderry. Raggiunto questo obiettivo, l'Ira cesserebbe dall'azione armata, secondo i suoi progetti, le basterà di aver dimostrato la sua forza per indurre il governo britannico a scendere a patti. Dovrebbe seguire un accordo per la riunione politico-amministrativa dell'Ulster con l'Irlanda meridionale.

L. T.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 Roma

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali

Cure rapide-radicali

Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS

Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi

Docente Un. St. Med. Roma

Piazza Indipendenza, 8 (Stazione)